

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Ventimiglia, Enrico Ioculano.

La seduta comincia alle 10.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Ventimiglia, Enrico Ioculano.

Noi la ringraziamo della sua presenza. Siamo una Commissione bicamerale che si occupa della gestione del ciclo integrato dei rifiuti nei suoi aspetti patologici per quanto riguarda le attività illegali amministrative e ambientali.

Stiamo cercando di fare un focus specifico per vedere se in alcuni settori ci sono infiltrazioni di malavita organizzata, così come purtroppo ormai nel Nord si trova abbastanza frequentemente. Stiamo completando il nostro lavoro.

Credo che lei sia sindaco di Ventimiglia da pochissimo. Ci interessa approfondire la situazione, vista anche l'esperienza precedente, di cui ovviamente lei non ha nessun tipo di responsabilità.

Visto che noi siamo anche legislatori, cerchiamo, per le nostre possibilità, di accogliere soprattutto dagli amministratori eventuali indicazioni da trasformare eventualmente in proposte.

La nostra idea era di audirla per capire innanzitutto in questi otto mesi che situazione ha trovato. Io non so quale sia l'azienda che da voi raccoglie i rifiuti. Presumo sia un'azienda privata. Vorremmo sapere qual è lo stato dell'arte e quali sono le problematiche che lei ha incontrato in questo settore.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Le chiedo di farci il quadro dal suo punto di vista. In seguito magari le porremo qualche domanda. Cedo la parola al dottor Enrico Ioculano, sindaco del comune di Ventimiglia.

ENRICO IOCLANO, *Sindaco di Ventimiglia*. La situazione che abbiamo trovato era sostanzialmente questa. Quando noi ci siamo insediati come amministrazione c'era un contratto con l'attuale ditta appaltante, la Docks Lanterna di Genova, che è scaduto il 31 dicembre scorso. Abbiamo provveduto a una proroga di sei mesi, in attesa di andare verso un nuova tipologia di raccolta e un nuovo capitolato, insomma per studiare una situazione un po' diversa.

Oltretutto, siamo in una provincia che ha i problemi che evidentemente i colleghi vi avranno già ben rappresentato e abbiamo una disciplina che è in continuo mutamento. Pertanto, non è facile riuscire a prendere delle decisioni, che, per quanto possano essere rapide, anche solo per fare una gara, prendono sei o sette mesi e c'è il rischio che nel frattempo la disciplina cambi.

Il ragionamento che abbiamo iniziato a fare per impostare il discorso sulla gestione, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ha preso in considerazione sostanzialmente due ipotesi: la prima era quella di iniziare un dialogo con il comune di Sanremo, che ha fatto una scelta netta, e la seconda era quella di seguire la direzione delineata dalla regione, che era quella di andare verso un'area omogenea, quindi mettersi assieme a degli altri comuni, riuscire a fare massa critica, sviluppare e sfruttare economie di scala e fare un ragionamento di comprensori.

Adesso noi stiamo ragionando su queste due possibilità. Siamo molto più sbilanciati sul ragionamento di comprensorio, perché, pur condividendo la scelta di Sanremo, la considero molto rischiosa. Di questo abbiamo discusso anche con il sindaco Biancheri.

Si sta ragionando con altri comuni, come il comune di Camporosso e quello di Dolceacqua e una serie di comuni molto piccoli, che vanno dai 600 ai 1.000 abitanti. Questo ci

consentirebbe di fare quella massa critica necessaria per sviluppare queste economie di scala, cambiando totalmente il tipo di raccolta.

Noi adesso abbiamo la raccolta stradale. La mia città, ahimè, ha tassi di raccolta differenziata bassissimi. Siamo intorno al 20-22 per cento. Siamo attendendo gli ultimi dati di quest'anno. È molto poco rispetto all'obiettivo del 65 per cento richiesto anche dalla provincia.

Il fatto di non uscire a raggiungere i livelli necessari ci porta tutti gli anni a pagare delle multe salate. Quest'anno sono di 90.000 euro.

Il nostro obiettivo è andare verso una raccolta differenziata molto spinta, con il porta a porta dove è possibile. Voi sapete bene che il nostro territorio è piuttosto difficile, quindi in alcuni punti dovremmo affrontare questa raccolta con la prossimità, però l'obiettivo è quello di raggiungere determinati livelli.

Abbiamo dato un incarico a una cooperativa, la Erica, per la predisposizione di un primo progetto. Probabilmente non saranno loro a definire il capitolato, ma gli uffici o un ufficio composto da tecnici nostri e degli altri comuni. Stiamo valutando con la provincia di avere in convenzione delle risorse umane che possano in qualche modo coordinare questo tipo di ragionamento.

Visto che siete legislatori, mi permetto di farvi una proposta. Se quando si fa una riforma sulle province si fosse più chiari sui dipendenti delle province, sulle mobilità e quant'altro, ve ne saremmo davvero grati, perché in questo momento noi non sappiamo se possiamo assumere in mobilità dalle liste provinciali o da altre province. Io, che in questo momento potrei avere quattro persone in più in comune, non le posso avere perché c'è confusione. Il segretario comunale non sa da che parte girarsi e non è l'unico, perché anche quelli degli altri comuni sono in difficoltà. Essere più chiari ci risolverebbe davvero un sacco di problemi.

Questo è l'ambito in cui ci troviamo adesso. Siamo registrati, giusto?

PRESIDENTE. Sì, è tutto registrato. Se vuole, procediamo in seduta segreta.

Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Ringrazio il signor sindaco. Noi cerchiamo di capire quali sono gli illeciti ambientali legati al ciclo dei rifiuti e anche come prevenirli.

Vorrei capire se secondo lei – veda lei se rispondere e come – c'è una sorta di *trust* nella gestione dei rifiuti da queste parti, tra chi raccoglie e chi smaltisce, che in qualche modo possa portare a una gestione poco virtuosa e probabilmente anche molto più costosa.

Infatti, il discorso economico è importante: le ecomafie si nutrono di denaro e vogliono avere un denaro sicuro e per molto tempo. Pertanto, anche la parte economica, se sbilanciata e fatta male, è un terreno fertile per le ecomafie.

Vorrei capire se, secondo lei, si sta realizzando da queste parti qualcosa che porta, da un lato, a un ciclo poco virtuoso dei rifiuti e, dall'altro, all'impossibilità per gli amministratori che eventualmente volessero fare qualcosa di diverso di avere una gestione migliore, più economica, più sostenibile e più partecipata anche con i cittadini della filiera.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che, riguardo al tema della *governance*, state ragionando con un gruppo di comuni.

Vista questa frammentarietà che c'è un po' in tutta la regione nella gestione dei servizi e soprattutto di quello relativo ai rifiuti, non avete mai pensato a un ragionamento un pochino più ampio?

È chiaro che si tratta di scelte strategiche che sono in capo all'amministrazione, quindi ognuno sceglie quello che ritiene più opportuno per il suo territorio, però, come abbiamo visto con i suoi colleghi, si sta tornando a una gestione completamente pubblica. Chi si era avventurato nella gestione privata, di fatto, sta facendo marcia indietro verso una gestione *in house*, dove ogni comune si arrangia per i fatti suoi.

Credo che questa sia una scelta consapevole e strategica. Ognuno ha le proprie idee. Avete fatto un ragionamento, anche in sede di atto provinciale o nel rapporto con la regione, su quale potrebbe essere la situazione migliore per la *governance* del sistema ligure e, di conseguenza, per i comuni, oppure non lo avete mai affrontato?

Do la parola a Enrico Ioculano, sindaco di Ventimiglia, per la replica.

ENRICO IOCLANO, *Sindaco di Ventimiglia*. Se potessimo andare in segreta, le parlerei liberamente. Non ho cose di chissà quale rilevanza civile o penale da riferirle, ma parlerei più liberamente.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)

LAURA PUPPATO. Grazie, sindaco. Io apprezzo molto la sua visione di cercare di smuovere una situazione incancrenita, che sicuramente non vede Ventimiglia in posizione positiva. Le dico subito che i dati sono piuttosto brutti.

Tuttavia, Ventimiglia ha quasi 25.000 abitanti. Non è un piccolissimo comune ed è un comune di confine. Sappiamo anche che questo essere un comune di confine nell'ambito della Liguria, oltretutto, ha una serie di implicazioni non positive per la questione dei traffici.

Proprio per queste ragioni – magari segreteremo una parte della domanda – vorrei sapere se non le pare di sbagliare quando lei fissa la sua attenzione, secondo me in modo eccessivo, sul tema relativo al costo a tonnellata per il cosiddetto «tal quale».

Le spiego perché. Innanzitutto, il tal quale non può essere un elemento di positività nella tariffazione. Il tal quale per sua natura, in relazione alle indicazioni che vengono dall'Europa, ma anche per logica comprensibile, dovrebbe essere fortemente penalizzato. Mi pare che stiamo guardando il dito piuttosto che la luna, nel senso che dobbiamo cancellare o ridurre il tal quale.

Se mi permette, il tema non è quanto pagano i suoi cittadini per qualche mese di tal quale che ancora si può pensare di gestire, ma quanto invece pagheranno in relazione a una buona ed efficiente gestione del servizio di raccolta e di smaltimento, nonché di recupero della materia prima e seconda.

Detto questo, io capisco tutte le sue perplessità in ordine alla gara pubblica, alla gara privata e agli aspetti che lei ha ben evidenziato.

Le pongo una domanda relativamente al tema della gara privata, che lei mi pare abbia inteso scegliere per slegarsi da una situazione esistente, e al tema maestranze. In buona sostanza lei ritiene che il suo comune sia sufficientemente tutelato per tutte le implicazioni che sul tema rifiuti ci sono in questa regione, con le connessioni mafiose che abbiamo visto? Si sente abbastanza tutelato e garantito rispetto alle scelte che andrà a fare, da ipotesi che hanno a che vedere con ritorsioni possibili o con infiltrazioni possibili?

Siamo sicuri che la sua scelta, che all'origine mi pare motivata soprattutto da questa libertà di poter intervenire nei modi e nelle modalità che lei ha ben spiegato, è quella che può davvero tutelarla di più?

Il tema della massa critica, oltre alle ragioni che lei ha espresso, vede come elemento positivo il fatto di fare istituzioni pubbliche accorte su un tema delicato come questo e di essere

più di uno – non so se è chiaro il concetto – a opporsi a una certa mentalità, che mi pare purtroppo aver prevalso nel corso degli ultimi anni in questa regione e in questa zona.

L'osservazione è quella che le ho detto e la domanda che vorrei porle è proprio questa: quale garanzia ci può essere rispetto al tema maestranze, rispetto al tema infiltrazioni e rispetto al tema condizionamenti?

PRESIDENTE. Si ragionava con il vicepresidente rispetto alla questione della possibilità di portare i rifiuti all'esterno, come sta facendo il comune di Genova (questa è cosa nota).

Se non ricordo male – potrei anche sbagliare, ma non credo più di tanto – se il rifiuto è destinato all'incenerimento in impianti che non sono definiti impianti di smaltimento dei rifiuti, ma impianti di recupero energetico, questa è un'operazione assolutamente fattibile. Non è fattibile se il rifiuto viene messo in discarica, perché in questo caso l'impianto che riceve non è un impianto di produzione energetica, ma è un impianto di smaltimento dei rifiuti. Ci riferiamo al rifiuto urbano, compreso il tritovagliato, il cosiddetto «codice 19.12.12».

Una sentenza del TAR, che credo sia dell'ottobre o del novembre del 2014 e che ha bloccato l'esportazione dei rifiuti dalla Campania verso la Puglia, di fatto impedisce l'esportazione dei rifiuti, salvo accordi regionali.

Non so se la risposta può essere utile. Il tema è questo: se il suo rifiuto va in un inceneritore autorizzato per la produzione di energia elettrica, questo è giuridicamente fattibile, altrimenti non lo è.

ENRICO IOCULANO, *Sindaco di Ventimiglia*. Parliamo del comma 5 dell'articolo 35 del decreto Sblocca Italia.

Rispondo alla prima domanda sul tal quale. Sono d'accordissimo sul fatto che si dovrebbe evitare, ma ripeto che noi qui agiamo in un contesto di confusione massima. Credo che questo vi sia chiaro.

Abbiamo, da un lato, il discorso del *project*, che è quello che ci deve salvare nei prossimi 20-25 anni e che non parte. Con il fatto che questo discorso sarebbe dovuto partire in epoche remote, a oggi ci troviamo con il fatto che magari nel giro di due mesi possiamo trovarci in emergenza.

Dunque, abbiamo un problema di tempi. Nel momento in cui ho un problema di tempi, al momento non riesco a fare quel ragionamento che mi porterebbe a dire: «Benissimo, studiamo un impianto di biostabilizzazione che mi produce un codice 19, che è meglio per l'ambiente e per tutti».

Sono arrivate delle proposte della Idroedil per un impianto di biostabilizzazione eccetera. Ne abbiamo dibattuto anche qua. Anche in quel caso c'erano delle perplessità sui costi e quant'altro.

Ahimè, io mi devo preoccupare del costo a tonnellata, perché ne rispondo personalmente nei confronti dei miei cittadini. Non c'è un veto. Se io fossi al quarto anno di mandato, mi preoccuperei di più, invece sono al primo. Non è un discorso di consenso, ma è un discorso di opportunità.

Infatti, nel momento in cui decidiamo di fare questo tipo di impianto, la prima domanda che mi pongo è: «Lo fa Idroedil, perché c'è Idroedil, oppure devo fare una gara di evidenza pubblica?» La seconda domanda che mi pongo è: «Il prezzo è congruo o non è congruo?»

Noi facciamo delle commissioni di tecnici che non si occupano di ambiente. Nelle commissioni di tecnici tanto vituperate dalla provincia, il tecnico che abbiamo mandato noi si occupa di strade, lavori pubblici e quant'altro. Per quanto possiamo mettere il massimo dei nostri comuni, non si tratta di gente specializzata in quel settore. Pertanto, da questo punto di vista ho qualche dubbio.

Io avevo chiesto in un ATO su questo tema che in questa commissione ci fossero anche delle figure con una professionalità e un percorso giuridico ...

Devo fare queste gare o no? Peraltro, c'è la Corte dei conti. Se ci vogliono contestare qualcosa in queste situazioni non ci si mette né uno né due, però a dover decidere siamo noi e a rispondere siamo noi. A rispondere del prezzo finale siamo noi, perché un comune che fa il 70 per cento di differenziata, il fatto che aumenti dai 95 di oggi ai 180 di domani lo sente per una quota limitata, mentre io lo sento per l'80 per cento. Altro che forconi e compagnia cantante!

È evidente che il tema del costo a tonnellata mi preoccupa. Se poi troviamo delle soluzioni utili, funzionali ed ecologiche per cui domani da questo tal quale riesco ad arrivare a un codice 19, ben venga, però voglio la certezza che nessuno riesce a darmi, che è quella delle tempistiche.

Tempo fa, per capire di che morte morire, noi avevamo chiesto in ATO un incontro col prefetto per capire qual era la situazione, non perché dovessimo fare pressione sulle indagini – questo è lungi da me, io rispetto assolutamente le istituzioni e il loro ruolo – ma per avere grosso modo un'idea di quello che dovevamo fare. Fondamentalmente rappresentiamo tutti lo Stato e credo che si dovrebbe collaborare in questa ottica. Io aspetto ancora questo appuntamento. Secondo me, non l'ha mai chiesto nessuno, ma negli ultimi verbali c'è scritto. Io lo sto ancora aspettando.

Io andrei in quella direzione, ma ho un problema: i tempi e le certezze. Lasciamo da parte le certezze, ma purtroppo stiamo lasciando da parte anche i tempi. Infatti, da quando sono entrato si parla di una possibile situazione di emergenza.

Leggendo gli ultimi quattro o cinque verbali che ci sono da agosto in poi, si vede ci hanno prospettato tutte le ipotesi di questo mondo: Boscaccio, Cuneo, portarla fuori, tenerla qua, le celle di biostabilizzazione di Idroedil.

La situazione è che siamo ancora al punto di partenza. Stiamo valutando la proposta di Idroedil. A me ieri ne è arrivata un'altra. L'articolo 35, comma 5, dello Sblocca Italia mi dà delle possibilità. Questi mi fanno un certo tipo di offerta. Io la proporrò anche ai miei colleghi alla prossime riunione.

Non sono contento di andare nella direzione del tal quale, anzi io la eviterei potendo, ma qui eredito una situazione di stagnazione che è durata anni, con un progetto che va avanti e non va avanti. Il *project* è stato fatto rivotare in ATO, per dire se andiamo avanti e se siamo convinti di questa progettazione e di questa tipologia.

Il problema è che qua siamo fermi. Non è sempre dovuto agli amministratori provinciali, ma comunque vada siamo fermi. Sono cose importanti quelle di cui stiamo discutendo.

Mi si chiedeva se mi sento tutelato o meno. Noi abbiamo avuto una commissione prefettizia e degli inquirenti che hanno tenuto Ventimiglia «sotto la lente di ingrandimento» per un po'. Credo che sia risultato molto poco dalle indagini rispetto a questa tematica ambientale.

Pertanto, vista la professionalità di chi è indagato, posso pensare che evidentemente o non c'è nulla o non era il focus.

PRESIDENTE. La ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.49.